



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

CUGLIERI (OR)

Chiesa di San Giovanni Battista
Via Vittorio Emanuele

Relazione storico-artistica

Il paese di Cuglieri (insieme a Bonarcado, Paulilatino, Santu Lussurgiu, Scano Montiferro, Seneghe, Sennariolo, Tresnuraghes) è uno dei centri appartenenti alla sub-regione del Montiferru, antica area di confine tra il Giudicato di Torres ed il Giudicato di Arborea che oggi costituisce la porzione settentrionale della provincia di Oristano.

Il paese, posto sulla sommità di un altopiano basaltico, a 480 metri sul livello del mare, è immerso in un paesaggio montano caratterizzato da uno splendido paesaggio con fitti boschi, fiumi e sorgenti.

In origine al Giudicato di Torres appartenevano la Curadoria del Montiferru propriamente detta (Cuglieri, Santu Lussurgiu, Scano Montiferro, Sennariolo) e quella della Planargia (Flussio, Tresnuraghes Tinnura, Suni, Modolo, Magomadas), mentre al Giudicato di Arborea andava riferita, tra le altre, la Curadoria di Milis (Bonarcado, Seneghe, San Vero Milis, Narbolia e Tramatzia): il confine tra i due giudicati era identificato con il Castello Ezzu sito proprio a Cuglieri, fatto costruire tra il 1160 ed il 1186 da Ittocorre, fratello del giudice Barisone di Sassari.

La regione deve il suo nome alla presenza del Monte Ferru, formazione montuosa vulcanica di circa 1000 m, un tempo caratterizzata dalla più fitta presenza di centri abitati poi spopolatisi in favore dei centri costieri e quindi oggi caratterizzata da pochi paesi ancora fondati su un'economia prettamente rurale, favorita dal territorio particolarmente fertile e ricco di acqua. Si tratta dei centri di Cuglieri, Santu Lussurgiu, Scano di Montiferro e Sennariolo ove, alle consuete coltivazioni storicamente consolidate (cereali, frutta, vigna, olivo) ed alla pastorizia, si sono però aggiunte le più recenti vocazioni turistiche che fanno di questo territorio uno dei più frequentati della Sardegna montana.

Il territorio di Cuglieri risulta abitato sin da tempi remoti, come testimoniano i numerosi nuraghi concentrati prevalentemente nella zona di Sessa, mentre la presenza cartaginese è nota per la presenza di uno scalo commerciale davanti al colle di Corchinas e, all'interno, per la fondazione di un insediamento a Cornus, luogo ove poi i Cartaginesi vengono sconfitti dai Romani nel 215 a.C.. Passata ai Romani, Cornus continua ad avere una certa importanza, essendo posta sulla via che da Tharros conduceva a Bosa e Porto Torres, anche se poi gli insediamenti in questa parte tendono a spostarsi all'interno; dopo la borgata di Pittinurri, ancora sulla costa, nasce nel più riparato interno il centro di *Gurulis Nova*, oggi Cuglieri, distinta da *Gurulis Vetus*, oggi identificabile con Padria.

Con la costruzione del castello a presidio del confine tra i due Giudicati, l'importanza di Cuglieri cresce notevolmente e anche dopo la caduta del Giudicato di Torres ed il passaggio, nel 1259, a quello di Arborea, il ruolo primario di questo centro nell'intero Montiferru viene in un certo qual senso confermato; risulta, infatti, un centro piuttosto fiorente ed importante nel Medio Evo, in particolare nel periodo tra 1200 e 1300, quando viene costruita la prima delle numerose chiese che caratterizzano oggi la fisionomia del paese, ossia la Chiesa della Santa Croce, già di Santa Silvana.

Nel 1417 Guglielmo di Montañans diventa il primo feudatario di Cuglieri (che include anche i villaggi di Sennariolo, Santu Lussurgiu, Scano Montiferro, Flussio e Sietefuentes), ma nel 1421 cederà il feudo a Raimondo Zatrillas.

I Zatrillas terranno il feudo per 248 anni, fino al 1669, avendo particolare cura del feudo cuglieritano impiantando numerosi oliveti ed offrendo alla campagna intorno a Cuglieri quel paesaggio di foglie argentate d'ulivo che ancora lo caratterizza. Molte delle chiese di Cuglieri, tra le quali la Basilica di Santa Maria della Neve ed il Convento dei Cappuccini con l'annessa Chiesa dei Santi Antonio ed Edoardo (1610), oltre alla Chiesa di San Giovanni Battista in argomento sorgono proprio nei secoli XVI e XVII, mentre un complesso in particolare, ossia il Convento dei Servi di Maria e la annessa Chiesa delle Grazie (1548), viene realizzato proprio grazie alla munifica donazione della Beata Lucia Zatrillas. Tutte le chiese del centro urbano sono ancora oggi officiate grazie all'azione costante ed all'inflessibile operato delle numerose Confraternite che sono sorte in Cuglieri, appunto, nel periodo tra Seicento e Settecento e che svolgono un ruolo fondamentale nei riti della Settimana Santa, noti in tutto il Montiferru, di probabile derivazione spagnola e risalenti al Seicento: tra queste si ricordano in particolare la Confraternita del Convento, la Confraternita di Santa Croce, la Confraternita del Carmelo, la Confraternita di San Giovanni e la Confraternita del Rosario che fa capo alla Basilica di Santa Maria della Neve.

Nel 1800 Cuglieri vive un altro momento di relativa importanza giacché diventa capoluogo della Provincia del Marghine, della Planargia e del Montiferru (1821) al posto di Bosa, includendo tra gli altri anche i territori dei comuni di Bosa, Macomer, Santu Lussurgiu, ma già nel 1859 il paese confluisce nella Provincia di Cagliari, pur mantenendo un certo ruolo di preminenza nella zona, giacché restano pienamente funzionanti uffici fondamentali quali l'ufficio postale



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101 - fax 070/2086163 - <http://www.sbappsaeor.beniculturali.it>

e-mail: sbeap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sbeap-ca@mailcert.beniculturali.it

Ufficio tecnico:

e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it

Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

telegrafico, la banca (Credito Cooperativo Agrario), la società operaia e la Tenenza dei Carabinieri con la loro stazione di Monta Equina.

Con la costruzione del Seminario Pontificio, costruito tra il 1925 ed il 1927 su un terreno donato appositamente dal nobile Eraldo Sanna, Cuglieri centro acquista una certa importanza anche a scala regionale.

Il Seminario ha accolto seminaristi e chierici provenienti da tutta l'isola dalla sua fondazione al 1970, anno nel quale è stato chiuso: in quanto sede della Pontificia facoltà teologica della Sardegna (la prima facoltà teologica italiana *extra urbem*, cioè fuori di Roma), vi si sono laureati in teologia circa 70 giovani di tutte le 11 diocesi della Sardegna e l'istituto, gestito dai Gesuiti, è stato frequentato complessivamente da circa 3000 giovani, 1100 dei quali sono divenuti sacerdoti.

Nella vita della comunità locale ha avuto un'importanza notevole, sia dal punto di vista del prestigio derivante dall'essere sede di un istituto così importante, sia dal punto di vista economico e culturale perché durante il suo funzionamento il Seminario ha indubbiamente costituito un polo di attrazione di primaria importanza.

Nel 1928 Cuglieri viene scelta per ospitare un'altra grande opera in Sardegna, ovvero la prima colonia antimalarica dell'isola (Il Sanatorio Vittorio Emanuele III di Cuglieri per i bambini malarici), che resta in attività fino al 1948, unica nel suo genere in tutta la Sardegna. Successivamente è diventata una casa di riposo per anziani gestita dalle suore (la casa di riposo Maria Orazia de Magistris), ma è ancora oggi nota come *Sa Colonia*.

La chiesa in argomento, catastalmente identificata al F. NCEU 9, Mappale 2415, sorge leggermente arretrata rispetto alla Strada Provinciale n. 19 che, nel tratto urbano, assume la denominazione di via Vittorio Emanuele, uno dei principali assi viari del paese.

Le prime notizie dell'esistenza di una primitiva Chiesa di San Giovanni Battista risalirebbero agli inizi del XIV secolo ed in particolare al 23 maggio 1311, giorno in cui a Cuglieri sarebbe stato dedicato al Santo un altare, mentre altre successive notizie riferiscono dell'esistenza di una chiesa almeno dagli inizi del Cinquecento, quando vi venne istituita l'omonima confraternita, nata per volontà di laici e posta sotto la tutela del clero locale.

La chiesa attuale, però, così come ci appare nelle attuali forme, risale con ogni probabilità alla fine del XVII od all'inizio del XVIII secolo, periodo cui va ascritta la gran parte degli edifici religiosi del paese, in quanto si ritrovano tracce documentarie certe di questo edificio solo a partire dal 1723, quando essa è citata in un passo della vita di Fra' Paolo Perria, personaggio di spicco della comunità locale morto in odor di Santità: "*nell'anno 1723 il Padre Provinciale Francesco Maria da Nulvi giudicò del tutto necessario che Fra' Paolo andasse a ricevere i forestieri e li ammalati nella vicina Chiesa di San Giovanni Battista*".

Impostata su una pianta ad unica navata con quattro cappelle laterali, la chiesa risulta piuttosto semplice e severa tanto all'interno quanto all'esterno, ove la facciata è caratterizzata da un portale con timpano interrotto da stemma, all'uso barocco, e sorretto lateralmente da due colonne con alto basamento e capitelli classicheggianti.

Lo stesso schema con colonne laterali, capitelli classicheggianti e timpano triangolare viene ripetuto per l'intera facciata, conclusa al vertice del timpano da una croce; nel retro spicca la bella cupola, su base ottagonale e finitura esterna in tegole rosse. La chiesa è preceduta da un piccolo piazzale di pertinenza che la isola dalla via principale.

All'interno, oltre la cantoria addossata alla controfacciata, la chiesa si segnala per la sua semplicità e severità: sono assenti particolari elementi decorativi e, nella volta a botte della navata principale, si rileva qualche macchia di umidità dovuta ad infiltrazioni che non sembrano recenti.

La notte del 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, nella chiesa, che è officiata saltuariamente, avviene il rito ancestrale de "*s'abba muda*": dopo una breve sosta nella chiesa, ai piedi della statua del Santo bambino coperto di pelle d'agnello, si lascia a piedi l'abitato e camminando ai lati della strada (riservando, così, la parte centrale per i defunti), in assoluto silenzio e senza mai voltarsi indietro, ci si dirige alla fonte di *Tiu Memmere* per bere l'acqua che sana i mali del corpo e dell'anima; alla stessa maniera, in silenzio e senza mai girarsi, si fa ritorno alla chiesa. Culto nuragico dell'acqua salutare e devozione al Santo cristiano che con l'acqua scacciava la colpa antica del peccato originale, si sono così amalgamati e fusi e si ripetono, anno dopo anno, con ferma convinzione.

La chiesa in argomento, sorta nelle attuali forme tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, costituisce una delle principali costruzioni religiose di centro di Cuglieri, motivo per il quale se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 oggi vigente.





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

BIBLIOGRAFIA

- CASALIS G., *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S. M. Il Re di Sardegna, estratto delle voci riguardanti la Sardegna, Provincia di Oristano*, G. Maspero Libraio, Torino.
- ASOLE A. (a cura di), *La Provincia di Oristano, Il territorio, la natura, l'uomo*, Amilcare Pizzi Editore, Oristano 1989.
- MELE G., *Montiferru*, Edisar Srl, Cagliari 1993.
- MURA G. - SANNA A., *I paesi*, Volume I, CUEC Editrice, Cagliari 1998.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)



VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE

ARCH. FAUSTO MARTINO

